

PROVINCIA di BOLOGNA

e

*i Comuni di Anzola dell'Emilia, Bologna, Casalecchio di Reno, Crespellano,
Zola Predosa.*

IL PARCO CITTÀ CAMPAGNA

*Progetto di valorizzazione della rete dei paesaggi e di integrazione delle aree ad
elevato valore ecologico - ambientale nel territorio della pianura situato tra il
fiume Reno e il torrente Samoggia*

Sezione tecnica

Bologna 1.10.2007

INDICE

1. - Descrizione sintetica dell'ambito territoriale interessato dal progetto	pag. 2
2. - Inquadramento dell'ambito territoriale negli strumenti di pianificazione	pag. 5
3. - Obiettivi, risultati attesi, azioni progettuali e aspetti metodologici	pag. 13
4. - Definizione schematica del programma delle attività, costi e dei tempi di lavoro previsti	pag. 19

1 - Descrizione sintetica dell'ambito territoriale interessato dal progetto in termini di valori e criticità territoriali, anche attraverso idonea documentazione fotografica e/o cartografica.

1.1 Ambito territoriale interessato dal progetto

Il contesto territoriale cui si riferisce il progetto riguarda un'ampia area periurbana localizzata nel settore Sud-Ovest dell'area metropolitana bolognese, delimitata a nord dalla via Emilia, a sud dalla vecchia strada statale Bazzanese, ad est dal Fiume Reno e ad ovest dal Torrente Samoggia (Tav. 1).

L'area considerata comprende parti consistenti dei Comuni di Anzola dell'Emilia, Bologna, Casalecchio di Reno, Crespellano, Zola Predosa ed è caratterizzata da situazioni di elevata artificializzazione dovute sia a pressioni urbanizzative rilevanti, sia a forme di agricoltura intensiva, e nello stesso tempo da episodi significativi di "naturalità" tipici della pianura padana.

Rappresenta un'importante area di transizione tra gli ecosistemi collinari e quelli della pianura consolidata entro la quale sono presenti i conoidi alluvionali del fiume Reno e dei principali corsi d'acqua che si trovano nella sua sinistra idraulica e che ha caratteristiche territoriali e problematiche molto diversificate anche in riferimento al fatto che rappresenta un ampio settore della provincia che si trova, nella parte orientale, in ambito periurbano della città capoluogo ed in quella più occidentale al margine del confine provinciale (vedi schema Allegato 1).

Tale contesto territoriale è particolarmente complesso in termini produttivi, paesaggistici, ambientali, socioculturali per la presenza:

- di importanti infrastrutture (esistenti e di progetto) che la attraversano in senso longitudinale (da nord a sud: via Emilia, Autostrada del Sole ed Adriatica, la SP 569 Nuova Bazzanese, ferrovia Bologna-Vignola e la stessa vecchia statale Bazzanese) e creano delle vere e proprie barriere al libero flusso delle specie selvatiche e delle vere e proprie strozzature attraverso le quali scorrono, con notevoli difficoltà della capacità di deflusso, i corsi d'acqua naturali e di bonifica,
- di importanti zone artigianali ed industriali (come ad es. quella situata tra i Comuni di Casalecchio e Zola Predosa in coincidenza con il confine con il Comune di Bologna, che rappresenta una vera e propria barriera di carattere fisico all'attraversamento della fauna ma anche quelle di Cà d'Oro, Chiesaccia e Via Lunga)
- di importanti insediamenti residenziali (tra i quali la periferia ovest della città di Bologna e parti consistenti dei centri storici dei Comuni di riferimento) oltre che terziari e per il loisir (Zone A e B di Casalecchio).

Il territorio considerato si connota per una ancora presente vocazione agricola e riassume in sé gli elementi caratteristici dell'odierna realtà agricola bolognese nella quale coesistono le grandi aziende estensive, con le piccole aziende specializzate, a conduzione quasi familiare.

L'agricoltura estensiva, rappresentata principalmente da seminativi, erode continuamente nuovi spazi alle colture tradizionali che sono ben rappresentate anche sotto forma di brani di paesaggio agrario pre-industriale ed in cui i principali elementi di naturalità sono rappresentati dai corsi d'acqua che la attraversano e da un certo numero di aree, anche di notevoli dimensioni, che hanno subito processi di rinaturalizzazione nel corso degli ultimi decenni.

1.2 - Valori e criticità territoriali

All'interno di questa vasta area, solcata dai torrenti Lavino, Ghironda e Martignone, che fungono da veri e propri corridoi ecologici tra collina e pianura e rappresentano gli unici spazi entro i quali la fauna selvatica può muoversi liberamente lungo la direttrice sud-nord, il paesaggio è arricchito da elementi naturali e permanenze del paesaggio agricolo tradizionale come maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, alberi isolati, filari alberati, piantate e tracce della trama centuriata.

Contigue al perimetro dell'area considerata si trovano aree ad alto valore ecologico ambientale per le quali si pone prioritariamente la necessità di integrazione territoriale – attraverso la

definizione di dettaglio delle reti ecologico-ambientali e dei percorsi di fruizione turistico-culturale - che questo progetto si pone, quali il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio oltre a due aree recentemente classificate come Siti Rete Natura 2000, sui quali si stanno realizzando autonomi progetti di valorizzazione che necessitano di essere integrati da un progetto territoriale complessivo, rappresentate da:

- Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT4050029 “**Boschi di San Luca e Destra Reno**” di complessivi 1951 ettari nei comuni di Casalecchio, Sasso, Bologna e Pianoro, che comprende tra l'altro l'area di parco Talon, in Comune di Casalecchio di Reno, dalla zona collinare al fiume Reno.
- Sito di Importanza Comunitaria IT4050027 “**Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano**”, di complessivi 226 ettari, nei Comuni di Casalecchio di Reno e Zola Predosa, che comprende anche il territorio del Bosco dell'Eremo.

L'analisi semiologica del territorio, evidenzia i segni antropici costituiti dai reticoli viari, storicizzati e recenti: nella parte più ad ovest si trovano ampi brani di maglia centuriale romana, oltre ai segni tracciati dalla viabilità interpodereale e dalle cavedagne.

A queste presenze si affiancano numerose testimonianze storico-architettoniche di carattere religioso con i loro contesti rurali (San Giovanni Battista di Olmetola a Bologna, Madonna dei Prati a Zola, il Confortino a Crespellano), belle ville con i relativi parchi (Villa Pallavicini, Villa Bellombra, Villa Boschi, Villa Bernaroli, Villa Ranuzzi a Bologna, Palazzo Albergati a Zola, Villa Bianconi Rusconi a Crespellano) e piccoli borghi storici (come quello di Rigosa sulle sponde del Lavino).

Quasi al centro dell'area spiccano l'ampia Tenuta Orsi-Mangelli, di notevole valore paesaggistico, e l'adiacente *ex polveriera militare di Madonna Prati*, compresa tra le zone di tutela naturalistica indicate dal PTCP, nonché individuate come nodo ecologico complesso nel piano delle reti ecologiche della Provincia (Tav. 4). Per quanto attiene la *ex-polveriera* sarà necessario definire modalità di possibile acquisizione finalizzata alla fruizione da parte della collettività dopo che verrà realizzata la bonifica preventiva dell'area, con fondi destinati ad hoc e secondo le modalità che l'apposita Conferenza dei servizi ha stabilito.

Più a ovest l'area include, oltrepassato il rio Martignone, la vasta campagna centuriata, luogo di interessanti ritrovamenti archeologici, attorno a San Francesco, Sant'Almaso e San Lorenzo sino alla sponda destra del torrente Samoggia.

Riserve di naturalità di minore dimensione sono costituite dai parchi che circondano molti edifici padronali, ospitando essenze, talvolta di notevole pregio ed in buono stato di manutenzione. Molte corti agricole presentano caratteristiche di autenticità nell'impianto di essenze autoctone tradizionali. Edicole, cippi, torri colombaie disseminati nella pianura identificano, talvolta vertici delle maglie centuriate e rappresentano segni antropici paesaggisticamente rilevanti. Edifici padronali di pregio, antiche case coloniche e fienili costituiscono elementi significativi di memoria storica e rappresentano un patrimonio architettonico, talvolta degradato, di rilevante valore semantico.

In riferimento alle criticità territoriali dell'ambito individuato, in via preliminare è indispensabile registrare il fondamentale mutamento dello spazio antropizzato, avvenuto nella contemporaneità: in quelle zone, come nel resto della regione padana, dove l'urbanizzazione ha assunto un carattere diffuso ed ibrido, in cui fra città e campagna i confini sfumano, sono ormai ridotti a rare enclaves, i luoghi autoreferenziali, dotati di un'autonomia di senso, la cui storia sta tutta scritta in sito. A partire dalle aree più strettamente periurbane ma, a mano a mano dilatandosi nell'area più vasta, la progressiva espansione urbanistica, in combinazione con gli effetti delle trasformazioni aziendali dell'attività agricola dovute alla meccanizzazione, ha prodotto profonde modificazioni nel paesaggio della pianura bolognese, sconvolgendo in pochi decenni assetti territoriali che erano sopravvissuti nei secoli. Queste aree di pianura, tuttavia, anche se ad uno sguardo superficiale possono apparire piatte e uniformi ed ormai

complessivamente “banalizzate”, conservano ancora, seppure in misura variabile, diffuse tracce del passato, sia sotto il profilo ambientale che storico-culturale. Nel complesso si tratta di un patrimonio biologico, paesaggistico e storico che, per quanto impoverito e ormai fortemente disarticolato, non merita di essere cancellato, ma aspetta di essere riscoperto e valorizzato, in quanto è parte integrante del passato e della cultura di questo territorio e può rappresentare, soprattutto nelle aree più vicine alla città, il laboratorio di sperimentazione per un rapporto meno distruttivo, più equilibrato e cosciente, tra le esigenze dell'attività umana e quelle del territorio, restituendo a questi spazi una precisa funzione all'interno della vita della città moderna. L'espansione metropolitana, infatti, ha “banalizzato” questi ambiti territoriali in modi e misure diseguali: in fregio ai principali assi viari, attraverso una sistematica erosione del territorio produttivo, man mano sostituito da edilizia di media densità e di scarsa qualità tipologica; nei “cunei” interposti alle principali direttrici della mobilità, attraverso il mutamento d'uso degli edifici agricoli e delle loro tipologie ed attraverso la progressiva diffusione di edilizia a bassa densità, avulsa dal contesto ambientale e produttivo tradizionale.

In estrema sintesi, le principali criticità territoriali che si possono riscontrare nell'ambito interessato dal progetto sono le seguenti:

- Desertificazione di elementi naturali,
- Impoverimento dell'estensione degli elementi naturali,
- Perdita della funzionalità ecologica degli elementi naturali,
- Presenza di elementi naturali in abbandono,
- Frammentazione dei corridoi ecologici,
- Grado di subsidenza molto elevato,
- Rischio idraulico molto elevato, con frequenza di esondazioni,
- Degrado percettivo e funzionale,
- Residualità dell'attività agricola,
- Frammentazione degli spazi agricoli per la presenza di attività incongrue o infrastrutture,
- Alta pressione insediativa,
- Presenza di numerose aree destinate ad attività estrattive in diverse fasi di utilizzo,
- Presenza di attrattori di traffico rappresentati da centri commerciali e ambiti produttivi di rilievo sovracomunale,
- Presenza di traffico, anche con origini e destinazioni fuori dal territorio provinciale, su tutta la rete stradale.

2. - Inquadramento dell'ambito territoriale negli strumenti di pianificazione comunale e provinciale, mediante idonea documentazione cartografica

Il quadro pianificatorio dell'ambito territoriale interessato è molto diversificato in riferimento alle modalità ed ai tempi con i quali Provincia e Comuni hanno avviato le procedure di adeguamento alla L. R. 20/2000, ed è il seguente:

- la Provincia di Bologna ha approvato il PTCP il 30 marzo 2004;
- il Comune di Bologna ha adottato il PSC il 16 luglio 2007;
- il Comune di Casalecchio ha recentemente adottato un PSC sotto forma di “spacchettamento” del PRG vigente ai sensi dell'art. 43 della l. r. 20/2000;
- il Comune di Anzola dell'Emilia sta redigendo il PSC in forma associata nell'ambito dell'Associazione Intercomunale “Terre d'acqua” attraverso uno specifico Accordo territoriale sottoscritto ai sensi dell'art. 15 della l. r. 20/2000;
- i Comuni di Crespellano e Zola Predosa stanno redigendo il PSC in forma associata nell'ambito dell'Accordo territoriale sottoscritto ai sensi dell'art. 15 della l. r. 20/2000 tra Provincia, Comunità Montana Valle del Samoggia ed i Comuni dell'area Bazzanese.

Tale attività di pianificazione viene coordinata attraverso il Comitato interistituzionale di indirizzo per la elaborazione condivisa dei PSC dell'area bolognese istituito dalla Conferenza Metropolitana e formato dalle rappresentanze istituzionali di riferimento per il governo del territorio della Regione, della Provincia, del Comune di Bologna e dei Comuni associati.

Di seguito viene dettagliato l'inquadramento dell'ambito territoriale nei diversi strumenti di pianificazione.

2.1 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna

2.1.1 - Il sistema delle tutele

Il PTCP ha fra i propri principali obiettivi quello di integrare e coordinare i diversi aspetti (rischio idraulico, valore ecologico e paesaggistico, officiosità della rete) e i diversi strumenti (PTPR e Piano di Bacino) relativi ai corpi idrici e agli ambiti ad essi connessi, in relazione agli obiettivi generali e specifici di valorizzazione e tutela ambientale, al fine di costituire un unico quadro di riferimento conoscitivo e normativo dell'assetto della rete idrografica nel territorio provinciale. Ciò è stato effettuato valutando che le politiche di difesa, salvaguardia e riqualificazione proposte da quegli strumenti, e le relative esperienze conoscitive, unitamente alle precedenti esperienze provinciali, rappresentino un'importante riferimento per le proposte di tutela e riqualificazione che il PTCP si prefigge, integrandoli ed interpretandoli alla scala provinciale, ed assumendo come valore aggiunto il compito di riassumere in un unico strumento di pianificazione, il PTCP appunto, cartografie e normative prima presenti in più strumenti (Tav. 2 e 3).

Un ulteriore importante contributo del PTCP rispetto ai contenuti cartografici è stato l'analisi delle caratteristiche dei territori individuati come **Aree studio** nella Tav. n. 1 del PTPR (anche per il contesto territoriale interessato dal progetto in cui in un'ampia area era individuata proprio come Area di studio), al fine di individuare disposizioni coerenti con le finalità e gli obiettivi di tutela dello stesso Piano. Tale studio, previsto dal PTPR, si è basato anche per il territorio in oggetto in primo luogo sulla redazione di una carta della vegetazione finalizzata alla valutazione della qualità ambientale dei diversi ambiti territoriali considerati. Da tale analisi è emersa una valutazione sulla naturalità e sulla biodiversità delle diverse aree di studio che ha portato ad integrazioni e ampliamenti della delimitazione stessa delle aree di studio individuate nella cartografia del piano regionale, e alla loro individuazione come “zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” o come “zone di tutela naturalistica”, così come individuate dalla cartografia del PTCP.

2.1.2 - Le politiche di sistema per la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità nel PTCP: il piano delle reti ecologiche

Il PTCP assume l'obiettivo prioritario della tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presente nel territorio provinciale. Nei territori di **pianura** le politiche di

sistema sono volte alla conservazione della residua biodiversità presente e alla maggiore sostenibilità della pressione antropica sulle risorse naturali e territoriali e puntano alla realizzazione di un *sistema di reti ecologiche* di livello locale, provinciale e di importanza nazionale ed europea, come la Rete Natura 2000 (Tav. 4).

Nello specifico la conservazione e/o il miglioramento dei nodi semplici e complessi presuppone il perpetuarsi delle condizioni che ne hanno garantito la formazione ed il mantenimento nel tempo ed è ottenibile con metodologie differenziate a seconda della tipologia ecosistemica delle cosiddette *key area*, aree con usi e destinazioni differenti ma con un ruolo non necessariamente naturalistico (funzionanti come *buffer zone*) e possibili tratti di corridoi ecologici che ne connettono internamente le diverse componenti e, esternamente, consentono il collegamento con gli altri elementi delle reti.

Nei territori di pianura le principali unità ecosistemiche sono rappresentate dall'Ecosistema boscato, dalla Zona umida e dalla Prateria, per la cui descrizione e le modalità di conservazione e miglioramento si fa riferimento alla specifico allegato del PTCP della Provincia di Bologna, che rappresenta il riferimento metodologico relativo a questo argomento del progetto.

In questo contesto pare utile richiamare che il mantenimento o il miglioramento di condizioni favorevoli per la diversità biologica anche nelle *buffer zone* comporta:

- l'introduzione di tecniche di coltivazione a ridotta incidenza ambientale per le aree agricole;
- la schermatura e la mitigazione degli impatti derivanti da attività produttive;
- la creazione di barriere longitudinali e di sottopassi o sovrappassi trasversali per le comunità animali rispetto alle infrastrutture stradali qualora se ne ravvisi la necessità (può essere ritenuta altamente impattante una strada con traffico veicolare corrispondente ad almeno un autoveicolo al minuto per senso di marcia).

Merita una particolare approfondimento il *sistema dei corsi d'acqua* che, dal punto di vista della tutela della biodiversità e della valorizzazione degli ecosistemi, rappresenta la struttura portante delle reti ecologiche in ogni ambito sub provinciale. A questo riguardo, data la complessità la tematica è trattata, nel corpo normativo, in maniera autonoma.

Il PTCP, nel promuovere lo sviluppo di reti ecologiche nel territorio provinciale, persegue le finalità di:

- tutelare e potenziare la biodiversità vegetazionale e faunistica garantendo la continuità e l'interconnessione tra gli spazi naturali e semi-naturali presenti nel territorio;
- migliorare la qualità paesistica del territorio più depauperato e degradato, con particolare riferimento al territorio di pianura, promuovendo la realizzazione di interventi di riqualificazione o creazione di nuovi spazi naturali o semi-naturali e l'utilizzo di modelli di sviluppo sostenibile;
- migliorare l'ambiente di vita delle popolazioni residenti integrando la funzione ecologica delle reti con l'ampliamento dell'offerta di fruizione ricreativa del territorio (es.: piste pedonali o ciclabili, circuiti sportivi e simili affiancati ai corridoi ecologici, o aree didattiche o di riequilibrio paesaggistico in corrispondenza degli spazi naturali che rappresentano i nodi della rete, ecc);
- riconoscere la trasversalità intrinseca di tale tematica e conseguentemente assumere, ai vari livelli di pianificazione e programmazione, l'obiettivo della realizzazione della rete ecologica quale obiettivo strettamente integrato con tutte le altre attività di trasformazione del territorio - insediativa, produttiva, infrastrutturale e agricola - affidando a tali attività un ruolo attivo nella costruzione della rete stessa;
- promuovere la diffusione di una cultura e sensibilizzazione naturalistica e ambientale negli attori delle comunità locali.

Il PTCP riconosce la rete ecologica non come elemento di vincolo ma piuttosto come nuovo strumento per la promozione e lo sviluppo di politiche attive sul territorio, momento di indirizzo, coordinamento e ottimizzazione per la destinazione di specifiche risorse e finanziamenti, occasione per mettere a sistema azioni ed interventi di diversi soggetti dotati di specifiche competenze territoriali; in questo modo si intende garantire la tutela e lo sviluppo della biodiversità in maniera coordinata, integrata, condivisa e compatibile con i differenti assetti insediativi e infrastrutturali presenti e futuri.

Il processo per il recepimento, la verifica, l'integrazione e lo sviluppo delle reti ecologiche avviene a livello locale (in primis nei PSC), fornendo specifiche linee metodologiche. Il percorso individuato, che dalla pianificazione territoriale arriva ad un progetto di assetto a scala locale delle reti ecologiche, passando attraverso la pianificazione urbanistica, trova la sua logica e necessaria conclusione nella

concreta realizzazione degli interventi e/o in una corretta gestione del patrimonio esistente o di nuova realizzazione.

La realizzazione del sistema delle reti ecologiche, in parte già esistente ma da completare e migliorare, è concepita, complessivamente, come operazione intersettoriale e come progetto generale di riferimento per la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio a cui sono chiamate a collaborare tutte le realizzazioni insediative alle quali si chiede di compensare l'impatto generato sul territorio con un contributo costruttivo alla realizzazione della trama portante del sistema ecologico di pianura (la rete ecologica).

Il **PTCP** colloca l'ambito territoriale interessato dal progetto in parte nell'Unità di Paesaggio n. 2 **Pianura persicetana** ed in parte nell'Unità di Paesaggio n. 5 **Pianura della Conurbazione Bolognese** ed individua ambiti disciplinati dai seguenti articoli delle norme (Tav. 2 e 3):

Art. 4.2 - Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (AA);

Art. 4.3 - Fasce di tutela fluviale (FTF);

Art. 4.4 - Fasce di pertinenza fluviale (FPF);

Art. 4.11 - Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni;

Art. 5.3 e 5.4 Aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero;

Art. 7.3 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

Art. 7.4 - Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura;

Art. 7.5 - Zone di tutela naturalistica;

Art. 8.2 - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico – Zone di tutela di elementi della centuriazione – Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica;

Art. 8.3 - Centri storici;

Art. 8.5 – Elementi di interesse storico-testimoniale:

- Strutture e infrastrutture insediative storiche,
- Viabilità storica,
- Principali complessi architettonici storici non urbani;

Art. 10.10 - Salvaguardia delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalle infrastrutture per la mobilità verso il territorio rurale e collinare.

2.1.3 - Gli obiettivi specifici e le politiche da perseguire indicati dal PTCP riguardanti gli argomenti affrontati dal progetto sono i seguenti:

Riguardo all'assetto della rete idrografica e rischio idraulico:

- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica;
- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro;
- Ridurre la pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua;
- Recuperare e valorizzare la funzione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici;
- Recuperare e valorizzare la funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici;
- Recuperare e valorizzare i corsi d'acqua e le relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane;
- Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali;
- Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale;
- Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica;
- Conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero per cui deve essere ridotta al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo. A tal fine i Comuni, nei propri piani urbanistici, identificano le zone di protezione delle risorse idriche sotterranee prevedendo in tali aree usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità; in presenza, nelle stesse aree, di insediamenti urbani preesistenti, i Comuni perseguono, in caso di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti, la progressiva riduzione della superficie impermeabile. Nell'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici che comportino

l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di aree ricadenti in tutto o in parte nelle zone di cui sopra, i Comuni prescrivono la percentuale minima della superficie di intervento che deve essere mantenuta permeabile. I Comuni possono inoltre prescrivere la realizzazione di opere di compensazione aventi l'effetto di ridurre gli effetti della parziale impermeabilizzazione del suolo.

Riguardo alla pianificazione integrata per la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche:

- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio;
- Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono;
- Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura;
- Gli ambiti periurbani devono contribuire:
 - al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica;
 - a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti;
 - al mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale;
- Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;
- Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio;
- Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed ecologiche del territorio;
- Conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare,
- Conservare le residue visuali dalle infrastrutture verso il territorio rurale e le residue discontinuità fra aree urbane;
- Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro-aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano;
- Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano.

Riguardo alla tutela delle risorse storiche e archeologiche:

- Restaurare l'edilizia storica di pregio conferendole nuove funzioni, anche ai fini della qualificazione dell'offerta di servizi culturali;
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici;
- Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici;
- Per la viabilità storica devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza. Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale;
- Costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco;
- Il PTCP, inoltre, individua alcuni rilevanti complessi architettonici storici non urbani che rappresentano significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente. Prioritariamente negli ambiti agricoli periurbani, per gli edifici di interesse storico-architettonico, e comunque per le strutture insediative storiche di proprietà pubblica, vanno favoriti interventi di recupero e riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale, in accordo agli obiettivi e indirizzi per le specifiche Unità di paesaggio.

Riguardo alla qualità ambientale degli insediamenti: qualità dell'aria, rumore, inquinamento elettromagnetico:

- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia;
- Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione;
- Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;
- Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
- Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi;
- Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

Riguardo alle politiche per il territorio rurale:

- Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
- Compensare l'artificializzazione connessa agli usi agricoli, riqualificare l'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale, riqualificare gli assetti ambientali altamente impoveriti attraverso il mantenimento, il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema, contrastando l'impoverimento della diversità biologica;
- Favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;
- Promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo;
- Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile;
- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti;
- Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;
- Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;
- Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie:
 - l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad impatto ambientale controllato;
 - l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata;
- Contenere l'artificializzazione degli assetti culturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio;
- Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua;
- Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato;

- Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili;
- Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo;
- Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.

2.2 – Il Piano Strutturale Comunale del Comune di Bologna

La città di Bologna si è appena dotata di un Piano Strutturale, adottato dal Consiglio Comunale il 16 luglio 2007. Nel PSC sono chiaramente messi in luce gli obiettivi di trasformazione e le modalità per conseguirli, sono individuate le linee strategiche e le regole per il governo delle trasformazioni.

Il PSC articola le proprie scelte strategiche rappresentandole come Sette Città. Le 7 Città sono figure territoriali che intendono rendere percepibili differenze già presenti e "far vedere" le strategie che orientano azioni diversamente declinate nello spazio, nel tempo e per gli attori coinvolti. Rappresentano il progetto generale che lega e anima le singole scelte del PSC, reinterpretando anche idee e proposte del passato, attraversando le partizioni amministrative sovracomunali e quelle dei quartieri bolognesi.

Le 7 Città, incardinate le une nelle altre, ma distinguibili per storie, caratteri esistenti e strategie future, identificano altrettante catene di spazi, costruiti e aperti, dove prevalgono alcune popolazioni e pratiche sociali, dove cambia il modo di abitare. In queste differenze si riconosce la ricchezza della città contemporanea e nella loro progettazione si misura l'utilità di un Piano strutturale che non coinvolge in maniera uniforme il territorio, ma concentra e diversifica gli interventi.

Nel quadro delle Sette città, il parco città-campagna rientra nella strategia della Città del Reno.

La Città del Reno – La costruzione di un paesaggio

La Città del Reno identifica il paesaggio del fiume che scorre a ovest come legante di una città metropolitana discontinua, costituita da insediamenti prevalentemente residenziali, una città da riconoscere in quanto tale e da riqualificare lavorando prevalentemente sulle connessioni trasversali, pedonali e ciclabili, sui nuclei di centralità dei quartieri esistenti, sulle relazioni con le altre Città.

La Città del Reno si costruisce intorno all'asta del fiume che scende dalle colline bolognesi attraversando territori con caratteri profondamente diversi: le pendici dell'Appennino dove gli insediamenti si sono concentrati sui terrazzi fluviali, le città di Casalecchio e Bologna dove scava un letto sul quale affacciano spazi disomogenei, la pianura in cui permangono serbatoi di naturalità. In queste situazioni il Reno svolge (ma soprattutto può svolgere meglio) funzioni di corridoio ecologico tra collina e pianura, di connessione tra gli spazi abitati sulle due sponde con percorsi ciclopedonali alternativi alle strade carrabili, di ambiente ricreativo con isole di elevata qualità ambientale. Per dare corpo alla Città del Reno occorre ribaltare energicamente la prospettiva di territori che girano le spalle al fiume considerandone le sponde un "retro", dove è normale depositare, abbandonare, trovare risposte provvisorie per il disagio abitativo e sociale. La strategia del PSC è quella di conquistare il rapporto col fiume armonizzando più obiettivi: la sistemazione di un parco metropolitano dove siano gradevoli e rigeneranti pratiche sportive e soste pigre; la creazione di un sistema confortevole di accessi e percorsi per i singoli aggregati urbani cresciuti a fianco; la salvaguardia e il rafforzamento dei capisaldi ecologici.

La Città del Reno acquista il suo significato più pieno nella dimensione metropolitana, in un progetto condiviso con i comuni che il fiume lega a Bologna, attraversando il Parco Talon a Casalecchio (l'antico sentiero dei Bregoli per San Luca), le colline di Sasso Marconi, gli spazi naturali al confine con Calderara di Reno e Castelmaggiore.

Le sette Città di Bologna descrivono strategie che non possono essere circoscritte ai confini amministrativi del Comune e anzi esprimono a pieno la loro portata solo considerate in un quadro territoriale e di relazioni sovralocale. Un carattere che le accomuna è l'elemento infrastrutturale sul quale poggiano (ferrovia, autostrada, fiumi, via Emilia) mai chiuso entro i confini comunali. Anche i temi che toccano possono essere pervasivi, capaci di radicarsi e specificarsi in modo proprio nell'area metropolitana. Questo respiro ampio, metropolitano ma non solo, si coglie in particolare dal confronto delle strategie del PSC con quelle del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Il modo di orientare i progetti e le politiche di trasformazione della città capoluogo, attraverso le figure delle sette Città, interpreta e sviluppa le scelte fondamentali del PTCP. Fra queste assume molta importanza quella di "valorizzare natura e paesaggio" che significa, da una parte declinare alla scala comunale le macro unità di paesaggio individuate dal PTCP, dall'altra promuovere un insieme di azioni finalizzate al completamento e allo sviluppo della rete ecologica provinciale. Il PSC suddivide la unità di paesaggio della pianura della conurbazione bolognese riconoscendo quattro differenti situazioni rurali (le campagne periurbane di Lavino, di Olmetola Rigosa e Borgo, del Reno e del Navile, di San Giovanni in Calamosco e San Niccolò di Villola), articola quella della collina bolognese in collina urbana, agricola, del Reno e dei calanchi. Ognuna delle otto Situazioni riconosciute nel

territorio rurale ha propri caratteri morfologici e funzionali da tutelare con politiche attive di valorizzazione paesistico ambientale, che ben si raccordano a quelle indicate dal Comitato Interistituzionale per la elaborazione dei PSC (cunei agricoli, parchi fluviali e contesti collinari).

Tra gli obiettivi indicati dal PSC del Comune di Bologna si evidenziano, quindi, i seguenti:

- Impostare una nuova relazione tra città e campagna;
- Realizzazione di un parco campagna, finalizzato a conservare gli ultimi residui di sistemazioni rurali;
- Coinvolgimento di soggetti privati e associazioni per il recupero di edifici rurali e la gestione di attività produttive, ricreative e culturali,
- Sperimentare nuove forme di gestione del territorio che favoriscano la fruizione pubblica;
- Valorizzazione delle funzioni ricreative e di ospitalità dell'agricoltura;
- Creazione di percorsi che conducano alla scoperta "della campagna alle porte della città";
- Acquisizione pubblica di aree di pregio e naturalizzazione dei lembi di territorio particolarmente vocati;
- Realizzazione di un primo nucleo di parco agricolo a partire da Parco Agricolo di Villa Bernaroli, sede di associazioni e attività di quartiere.

Se le 7 Città consentono di leggere le scelte operate dal Piano strutturale su parti del territorio comunale giudicate strategiche, nei Sistemi, nelle Situazioni e negli Ambiti, invece, si trovano indicati i modi nei quali il PSC intende guidare gli interventi e le politiche che investono l'intero territorio, perseguendo l'obiettivo di diffondere la qualità in considerazione delle diverse condizioni di partenza.

L'individuazione di *Situazioni* particolari, identificate con i nomi noti agli abitanti per facilitare il riconoscimento dei luoghi interessati, ha lo scopo di costruire un'apposita agenda di azioni, in parte affidate all'iniziativa dei Quartieri. In questo caso il PSC ha cercato una forma per tradurre in linguaggio urbanistico le indicazioni emerse nel percorso articolato di analisi, ascolto e confronto che ha portato tecnici, cittadini e istituzioni di quartiere a mettere insieme la loro esperienza per decidere la rilevanza dei problemi e delineare soluzioni possibili nelle "micro-città".

L'obiettivo di diffondere la qualità insediativa e ambientale su tutto il territorio comunale ha portato all'individuazione di 34 Situazioni, aggregazioni degli Ambiti definiti dal PSC che sono state suggerite dalla presenza di relazioni spaziali, funzionali, ambientali, paesaggistiche per cui si richiede un trattamento unitario.

Il PSC individua allora come "situazione urbana" la campagna che occupa il settore occidentale del territorio comunale, oltre l'asse tangenziale-autostrada, tra l'abitato di Borgo Panigale e l'insediamento artigianale e industriale di Zola Predosa, comprendente i territori delle antiche comunità di Olmetola, Rigosa e una piccola parte di Borgo Panigale (Tav. 5).

L'area, chiusa a ovest dal corso arginato del torrente Lavino che riveste una particolare importanza ecologica e naturalistica, è attraversata da significativi elementi della viabilità storica, con tratti di maglia centuriata, connotata da numerose testimonianze del paesaggio agrario tradizionale e da giardini storici di villa. Tra i luoghi di particolare interesse spiccano la villa Pallavicini e le sue pertinenze agricole, le ville Bellombra e Boschi con i rispettivi parchi, la villa Ranuzzi, l'area intorno all'antica parrocchiale di San Giovanni Battista di Olmetola, la campagna che circonda villa Bernaroli (di proprietà comunale).

Si tratta della campagna bolognese più pregevole per qualità storico-paesaggistiche, per un'insolita veduta ravvicinata sulle colline e buone opportunità turistico-ricreative, legate soprattutto alla presenza di una rete viaria minore meritevole di valorizzazione. Altre prerogative interessanti da questo punto di vista sono la continuità con gli spazi rurali di Zola Predosa e la vicinanza al complesso di Palazzo Albergati.

Una porzione dell'area è da tempo interessata dalle attività estrattive: sono presenti un'area dismessa e rinverditata, un'area in fase di dismissione e un'altra in attesa di attivazione.

Il progetto prevede il rafforzamento della centralità costituita dal sistema di aree ed edifici pubblici di villa Bernaroli, già oggi luogo di incontro e socializzazione, attraverso la realizzazione del parco città campagna che prevede il riordino della viabilità, la riconnessione a nord con Borgo Panigale e ad est, attraverso Casteldebole, con il parco del Reno, la tutela e il ripristino del paesaggio rurale, l'arricchimento dell'offerta per usi sociali e ricreativi. Si tratta della parte bolognese di un parco che interessa anche i comuni di Anzola, Crespellano e Zola Predosa, comprendente il cuneo agricolo a ovest di Bologna e il vasto insieme di spazi aperti, in prevalenza agricoli, che si estendono tra la via di Vignola e la via Emilia sino al torrente Samoggia.

Il corso del Lavino e il suo corridoio si prestano al prolungamento del percorso pedonale e ciclabile che già lo affianca nel comune di Zola Predosa utilizzando, oltre al ponte presso il Molino di Rigosa, l'antico guado lungo la via Olmetola che conduce direttamente all'asse prospettico di Palazzo Albergati.

La disciplina di orientamento e indirizzo delle trasformazioni dell'intero territorio comunale, e quindi il concretizzarsi delle strategie per le sette Città e per la qualificazione urbana, è riferita alla suddivisione del territorio in "territori" e "Ambiti" che discende dalla interpretazione delle indicazioni della legge regionale 20/2000.

L'area della campagna attorno a Villa Bernaroli ricade in un Ambito Agricolo di rilievo paesaggistico, ovvero una parte del Territorio rurale nella quale l'attività agricola è presente e integrata con il sistema ecologico e ambientale. I questi Ambiti sono presenti elementi ed aree costitutivi della rete ecologica locale e testimonianze dell'assetto rurale storico, individuati come parte del Sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali. Obiettivi del PSC sono la

salvaguardia dell'attività agricola ambientalmente sostenibile attraverso la promozione di una gestione attiva del territorio, la multifunzionalità delle aziende agricole, delle attività integrative del reddito agricolo, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi e per il tempo libero.

Infine la *partecipazione*, ovvero il coinvolgimento dei cittadini nella discussione degli obiettivi e nella definizione delle scelte progettuali, è una modalità di attuazione importantissima per il PSC che lo ha preceduto nella fase preliminare, in alcuni casi ne ha preparato il terreno anticipando decisioni, lo accompagna continuando il lavoro nei Laboratori aperti, lo seguirà nel suo divenire offrendosi per l'elaborazione delle sue proposte, là dove queste richiedano un approfondimento attraverso nuove iniziative. In questo quadro i Quartieri hanno assunto, e assumeranno sempre più, un ruolo di attore-protagonista.

2.3 – Gli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interessati

Comune di Anzola dell'Emilia

Il Comune di Anzola dell'Emilia individua nel PRG vigente l'area *ex polveriera* ubicata a sud del Comune di Anzola, al confine con i Comuni di Crespellano e Zola Predosa, sulla via comunale via Lunga, ad oggi di proprietà del Demanio Militare, come *Zona F3 - Parco Pubblico di interesse intercomunale* e ne dettaglia usi e modalità di intervento compatibili alle caratteristiche ambientali esistenti.

Comune di Casalecchio di Reno

Il Comune di Casalecchio di Reno, nel 1997, ha varato il Progetto "Il fiume e la Città" con il quale si impegna alla valorizzazione del fiume Reno e delle sue sponde attraverso la riqualificazione di 12 ambiti omogenei, rimuovendo gli elementi di degrado e realizzando itinerari pedociclabili lungo le sponde per favorirne la fruizione. Questo progetto ha ricevuto dal Ministero dell'Ambiente il Premio per le Città Sostenibili nell'anno 2000.

Il PSC recentemente adottato recepisce gli indirizzi del PTCP riguardanti le reti ecologiche, declinandole rispetto alla realtà territoriale di riferimento con specifiche finalità rispetto alle seguenti categorie:

- Corridoi della rete ecologica,
- Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico,
- Alvei attivi e invasi del bacino idrico del fiume Reno,
- Fasce di tutela del fiume Reno, del canale di Reno e dei rii: comprendono le aree significative ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale da punto di vista vegetazionale e paesaggistico,
- Fasce di pertinenza del fiume Reno: in relazione alle condizioni di connessione idrologica dei terrazzi, possono concorrere alla riduzione dei rischi di inquinamento del fiume e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti.

Individua tra le Aree Protette i seguenti i seguenti siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale – Rete Natura 2000:

- Gessi di Monte Rocca, monte Capra e Tizzano;
- Boschi di S. Luca e del Reno.

Comune di Crespellano

Il PRG vigente individua in cartografia e nella relativa normativa, per l'ambito della campagna compresa tra la vecchia statale Bazzanese e la via Emilia, le tutele sulla struttura centuriata del territorio agricolo per il limite areale individuato dal PTCP. Inoltre essendo l'area medesima attraversata da corsi d'acqua, sono previste le tutele dei medesimi, sia per l'ambito idraulico sia per quello paesaggistico quando individuato.

Specifico vincolo e individuazione cartografica è relativa alla zona archeologica ad ovest di via Papa Giovanni XXIII, nel capoluogo.

Comune di Zola Predosa

Il PRG vigente individua in cartografia e normativa come Zone di tutela paesistico ambientale di valenza comunale il "Parco campagna di Villa Albergati" e il "Contesto ambientale dell'ex polveriera militare e della scuderie Orsi-Mangelli" e come Zona di tutela fluviale il "Parco fluviale del Lavino". Tutte queste aree, oggetto di specifica segnalazione da parte dell'Amministrazione Comunale, sono state classificate e cartografate dal PTCP della Provincia di Bologna come aree di tutela così come rappresentato nella Tav. 1.

3. - Obiettivi, risultati attesi, azioni progettuali e aspetti metodologici che si intendono sviluppare;

L'area di progetto, in riferimento ai valori ed alle criticità evidenziate nel precedente cap. 1, si presenta come un'area periurbana dalle complessità molto articolate rispetto alle quali riassume tutti i temi progettuali evidenziati nel bando, a partire dal tema *b1. Riqualficazione paesaggistica di contesti insediativi diffusi in ambito agricolo periurbano*, in riferimento:

- alla destrutturazione del territorio, determinato dalle modifiche dell'uso del suolo e dalla conformazione degli insediamenti urbani diffusi per usi residenziali, produttivi e terziari;
- alla generale e crescente banalizzazione del paesaggio agrario, rappresentato dalle attività agricole residue spesso collocate ai margini degli insediamenti, in attesa di una loro possibile urbanizzazione e sulle quali gli utilizzatori non fanno investimenti produttivi significativi che si traducono nella trasformazione/permanenza di colture agrarie prevalentemente riferite ai seminativi;
- all'esistenza o alla previsione di infrastrutture di importanza sovralocale, che oltre agli effetti negativi rappresentati dall'inquinamento acustico ed atmosferico, costituiscono vere e proprie barriere in senso longitudinale e trasversale nell'area considerata sia dal punto di vista strettamente visuale – paesaggistico, sia da quello dell'interclusione di territori anche ampi, sia dalla difficoltà di deflusso dei corsi d'acqua presenti che provocano frequenti esondazioni.

All'interno dell'area sono, comunque, ben presenti le problematiche legate ai temi:

b2. Ridefinizione dei margini urbani e degli accessi ai centri abitati, riferito alla presenza di spazi di grande naturalità interni ed esterni al perimetro considerato in riferimento alla necessità della loro connessione con funzioni di collegamenti di carattere ecologico-ambientale ma anche legato al riequilibrio delle aree di frangia degli insediamenti urbani ed al miglioramento e qualificazione delle relazioni fisico-funzionali e percettive tra le aree urbane e rurali, qui rappresentate anche da importanti contesti periferici del comune capoluogo oltre che da parti consistenti dei centri storici di tutti i comuni interessati.

b3. Creazione di nuove identità e rifunzionalizzazione territoriale, riferito agli ambiti rurali frammentati da insediamenti ed infrastrutture esistenti e di progetto in relazione all'esistenza nell'area di estese zone produttive e terziarie che rappresentano vere e proprie barriere al libero flusso della fauna selvatica oltre che visuali ed alla necessità della rigenerazione ambientale con obiettivi di sostenibilità e di uso efficiente del territorio e della qualificazione paesaggistica di contesti fortemente urbanizzati o destrutturati che, tuttavia, mantengono caratteri ed elementi degli assetti produttivi legati all'agricoltura originaria.

b4. Qualificazione dei tratti di interrelazione fisica, funzionale e percettiva dell'asse stradale storico della via Emilia, riferito alla presenza di elementi percettivi e funzionali che alterano lo stato originario dei luoghi, alla presenza di intenso traffico veicolare ed alla necessità di riqualficazione delle connessioni con la viabilità ordinaria storicizzata e non, e con i percorsi pedonali e ciclabili finalizzati alla fruizione turistica e culturale del territorio interessato.

3.1 - Obiettivi

L'idea guida del parco-campagna punta in primo luogo a preservare l'insieme di spazi aperti a carattere prevalentemente agricolo che si sviluppa con continuità nel settore occidentale del capoluogo e nei territori comunali di Anzola dell'Emilia, Casalecchio di Reno, Crespellano e Zola Predosa sino al corso del torrente Samoggia attraverso una serie di scelte urbanistiche e progettuali già fatte da parte dei comuni interessati che necessitano di un coordinamento a livello di area vasta, di azioni convergenti tra i comuni, mediante la proposta di una nuova entità da inserire nel sistema regionale delle aree protette, nel caso la nuova tipologia dei paesaggi naturali e seminaturali protetti potesse includere anche aree di pianura con un prevalente

carattere rurale, a partire dagli habitat esistenti negli ambiti con maggiore connotazione naturale e seminaturale rappresentati dalla tenuta Orsi Mangelli e dall'area ex polveriera di Madonna Prati, oltre che dalle aree situate lungo il fiume Reno e lungo gli altri corsi d'acqua che attraversano l'area.

A tale proposito si fa riferimento alla definizione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti contenuta nell'art. 4, comma d) della L. R. 6/2005, che definisce: *“Paesaggi naturali e seminaturali protetti, costituiti da aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità”*.

La nuova entità, oltre a rappresentare un importante fattore di consolidamento del disegno della rete ecologica provinciale, può rappresentare un importante strumento per la promozione di nuove forme di reddito integrativo per le aziende agricole e di opportunità per la fruizione del territorio, integrandosi con altri progetti già avviati, come il Sentiero Samoggia e il previsto parco fluviale lungo il Lavino.

In questa prospettiva è di fondamentale importanza la definizione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dell'area, anche come occasione di recupero e valorizzazione della trama centuriale e di altri tratti della viabilità storica, per raggiungere le principali emergenze, collegare Bologna con i centri abitati vicini, lambire aziende agricole, ristoranti e altre strutture per il tempo libero, offrire crescenti opportunità di passeggiate ed escursioni protette in un paesaggio gradevole (Palazzo Albergati, Madonna dei Prati e la Tenuta Orsi Mangelli sono, per altro, tradizionali mete privilegiate di escursioni in bicicletta).

Gli obiettivi di carattere generale del progetto sono:

- tutela e valorizzazione degli aspetti ecologico–ambientali,
- valorizzazione della rete dei paesaggi e degli assetti rurali tradizionali,
- miglioramento delle generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica,
- fruizione del territorio attraverso una rete di percorsi ciclabili e pedonali e altre opportunità per il tempo libero e il turismo culturale,
- valorizzazione delle produzioni agricole locali.

3.1.1 - Gli obiettivi specifici di dettaglio sono rappresentati dai seguenti:

- Promozione della biodiversità.
- Tutela e potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio, con particolare attenzione alle fasce perifluviali, per arricchire il paesaggio, contribuire alla rete ecologica provinciale e rafforzare il ruolo di corridoio ecologico svolto dai corsi d'acqua.
- Associazione alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio.
- Rafforzamento della funzione dello spazio agricolo come connettivo ecologico diffuso e della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua naturali e dai canali di bonifica.
- Salvaguardia delle permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, filari alberati, frutteti, piantate), che rappresentano la potenziale maglia a matrice naturale per la rete ecologica di questo settore della pianura.
- Promozione di una gestione agricola del territorio nella quale prevalgano l'assetto tradizionale tipico della piantata bolognese (piccoli campi a seminativo, fossi, filari di alberi da frutto e viti maritate), metodi colturali a basso impatto e produzioni di qualità.

- Promozione di usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, di iniziative private di forestazione, di bioarchitettura, di un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale.
- Salvaguardia e valorizzazione nella loro unitarietà dei complessi religiosi, dei piccoli borghi storici, delle ville con relativi parchi, dei nuclei rurali, delle stazioni archeologiche nonché conservazione e recupero degli edifici e dei manufatti idraulici di valore storico-testimoniale esistenti lungo i corsi d'acqua e di altri potenziali elementi di attrazione turistica del territorio.
- Definizione di una rete di percorsi ciclabili, raccordata ai centri abitati vicini, al capoluogo e ad altri percorsi ciclabili e pedonali esistenti (Lungo Lavino, Sentiero Samoggia) per consentire la fruizione del territorio su sede protetta, toccando le sue principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali, ma anche aziende agricole, agriturismi, ristoranti, con una particolare attenzione per le possibili integrazioni con i mezzi pubblici (linea ferroviaria Bologna-Bazzano, servizi ATC extraurbani).
- Promozione di accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative.
- Promozione della realizzazione di bacini di accumulo idrico.

3.2 - Risultati attesi

- Definizione di un progetto unitario tra i comuni coinvolti finalizzato a tutelare e raccordare tra loro le zone di campagna interessate allo scopo di assicurare una fascia trasversale di territorio aperto, funzionale anche al dettaglio ed al consolidamento della rete ecologica di questo settore della pianura.
- Contrasto dell'impoverimento della diversità biologica.
- Aumento delle dotazioni ecologiche.
- Miglioramento e ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agroecosistema.
- Miglioramento delle generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Restauro dell'edilizia storica di pregio.
- Riqualificazione territoriale della trama insediativa storica.
- Mantenimento di varchi e visuali aperte sulla campagna dalla viabilità principale (via Emilia, asse tangenziale-autostrada, ecc.).
- Limitazione della sottrazione di suoli agricoli per usi urbani.
- Definizione di convenzioni con aziende e altri soggetti privati per la concessione del passaggio su strade e cavedagne esistenti e la realizzazione di percorsi ciclopedonali protetti e passerelle per il superamento di fossi e corsi d'acqua, funzionali anche a esigenze di carattere locale.
- Definizione di accordi con i soggetti interessati (Autostrade per l'Italia) per la risoluzione delle interferenze che possono pregiudicare la fruizione del territorio, la creazione di attraversamenti protetti (ad esempio per il superamento di via Rigosa) e per la salvaguardia di alcuni collegamenti strategici, come il ponte presso il Molino di Rigosa o il guado lungo via Olmetola.
- Definizione di un piano della viabilità locale per studiare possibili modifiche alla circolazione funzionali alla sicurezza dei visitatori e ipotesi di limitazioni temporanee legate al fine settimana o a periodi definiti.
- Definizione di accordi con realtà locali interessate alla promozione di un circuito turistico che offra alle aziende agricole nuove forme di reddito integrativo (circuiti agrituristici e di bed & breakfast, coltivazione di prodotti di qualità, vendita diretta dei prodotti in azienda, fattorie didattiche, ecc.).
- Definizione delle modalità attuative relative all'istituzione di un'area di riequilibrio ecologico nei terreni della ex polveriera militare adiacenti alla Tenuta Orsi-Mangelli.

3.3 - Principali azioni progettuali

1. Ricognizione ed integrazione delle analisi territoriali, degli studi, delle ricerche e della progettualità già definite da parte degli enti locali proponenti il progetto e degli enti e delle associazioni che si intende coinvolgere, oltre che di soggetti per i quali al momento non è prevista la partecipazione.
2. Redazione di approfondimenti specifici riguardanti gli elementi conoscitivi necessari per le elaborazioni progettuali.
3. Attività di programmazione della gestione e della fruizione del territorio rurale finalizzato:
 - alla costituzione di nuovi poli produttivi agricoli di qualità finalizzati alla valorizzazione delle produzioni agricole locali,
 - alla fruizione del tempo libero,
 - alla socializzazione interculturale,
 - alla rifunzionalizzazione e al consolidamento delle aree verdi,
 - al miglior inserimento e connessione degli insediamenti esistenti.
4. Definizione di processi di riutilizzo di ambiti territoriali in riferimento alle scelte strategiche di sviluppo finalizzati al superamento dei processi di marginalizzazione, identificabili nel degrado e nella perdita di identità dei luoghi;
5. Redazione di un **Progetto pilota** riferito all'area di Villa Bernaroli, nel Comune di Bologna, con finalità di sperimentazione dei processi di partecipazione pubblica e di sensibilizzazione finalizzati a rafforzare il senso di responsabilità e d'appartenenza delle comunità locali verso il proprio territorio e di sviluppo per nuove opportunità economiche e di fruizione delle risorse territoriali da replicare nel contesto territoriale più ampio.
6. Redazione di un progetto di valorizzazione del paesaggio agricolo residuale, nella sua connotazione strutturale tradizionale finalizzato ad affrontare in termini integrati e multifunzionali il recupero, la gestione e la fruizione dell'ambito territoriale individuato.
7. Redazione di un progetto di integrazione degli spazi naturali e delle aree ad alta valenza ecologico-ambientale periurbane con i sistemi del verde pubblico e della mobilità urbana, a partire dall'approfondimento del progetto di reti ecologiche contenuto nel PTCP della Provincia di Bologna anche in riferimento alle aree ad alta valenza ambientale esterne all'ambito territoriale interessato in relazione alla complessità territoriale rappresentata da tale ambito.
8. Redazione di un progetto di miglioramento delle condizioni generali di sicurezza idraulica del territorio considerato attraverso l'integrazione delle progettualità già definite da parte degli organi competenti.
9. Definizione di un Progetto di valorizzazione della via Emilia e degli altri assi stradali storici attraverso azioni finalizzate a:
 - qualificare e contenere i processi di saldatura fra gli insediamenti prospicienti e restituire leggibilità ai contesti paesaggistici attraversati,
 - consolidare le relazioni visuali dei tratti panoramicamente più significativi,
 - riqualificare le polarità minori poste in prossimità dei tracciati affinché divengano luoghi di sosta, di fruizione e di accesso qualificato agli insediamenti esistenti,
 - valorizzare l'immagine e la percezione delle principali intersezioni in presenza di elementi di rilievo naturalistico e/o storico culturale, nonché il riordino della segnaletica stradale, turistica e commerciale.
10. Pubblicizzazione e diffusione dei risultati del progetto.

3.4 - Aspetti metodologici che si intendono sviluppare

I territori rurali periurbani, chiamati da alcuni "campagne urbane", si presentano come "luoghi instabili, facilmente investiti da processi di trasformazione, suoli di future periferie, vuoti in attesa di processi di valorizzazione immobiliare, spazi che diventeranno sede di svincoli autostradali". Si tratta di "aree interstiziali di difficile interpretazione, che ospitano usi del suolo

che oppongono debole resistenza al cambiamento”. Il destino di questi territori sembra essere sempre stato definito dalle dinamiche di trasformazione urbana: i termini che li descrivono sono “spazi chiusi, interclusi, semiaperti”; non spazi portatori di una propria forma ma spazi che risultano da ciò che gli sta intorno. Capita, però, sempre più frequentemente nel contesto europeo, che queste aree esprimano una inaspettata attività e produttività, che accanto a forme ed economie del mondo rurale propongano attività innovative e creative che dipendono dalla prossimità urbana, assolvendo in tal modo al bisogno di natura e di spazi per lo svago e il tempo libero dei cittadini. Lo spazio agricolo periurbano assume sempre più una propria soggettività, sembra non volere sottostare alla fatalità di una prossima trasformazione, ma testimoniare una storia che racconta perché sopravvive. Questa campagna, abitata da una società che combina pratiche di cittadini o “contadini dalle confuse biografie”, chiede di partecipare ad una nuova definizione dello spazio urbano.

Nel caso bolognese lo spazio rurale periurbano è stato oggetto di diverse attenzioni sul piano della tutela del paesaggio, per iniziativa della Provincia e dei Comuni. La figura del “cuneo” agricolo che si insinua nel territorio urbanizzato immettendovi qualità ambientale e memoria storica è presente ormai da anni nei piani territoriali, anche se le applicazioni attive, quelle che vanno al di là della semplice tutela dei luoghi, non sono ancora diffusamente visibili.

Infatti l’amministrazione pubblica può essere il promotore dell’iniziativa di cui potrà essere realizzatore e attuatore un ente/soggetto gestore della azienda/parco, che può coincidere o meno con l’amministrazione pubblica stessa. Ma la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali è sempre di più parte dominante del processo. Quando ciò avviene, si produce un legame stretto tra fruitori e gestori del parco che consente un risparmio sul costo di realizzazione delle opere e una continuità di manutenzione, nonché una consapevolezza e un’educazione al verde rurale come bene pubblico.

Ma il radicamento sociale dell’idea di parco-campagna è per l’amministrazione pubblica anche una interessante provocazione per rivedere e ripensare i bordi della città, i margini, le periferie: “un nuovo progetto territoriale in cui sperimentare forme di appartenenza sociale che producano spazialità innovative, elaborare nuove idee di margini e di perifericità che si misurano con gli spazi eterogenei e mutevoli, abitati da società multiappartenenti”.

Queste prime indicazioni sono il punto di partenza per un nuovo progetto, necessario per coniugare alla tutela le più opportune forme di sviluppo. E’ necessaria una prospettiva nuova per uno spazio che per molti anni non è stato oggetto di un progetto né da parte della città né da parte delle politiche di gestione dello spazio rurale, sia perché ha sofferto di un deficit di attribuzione di competenze, sia perché non si è sufficientemente educati a riconoscerlo o attrezzati a interpretarlo.

Nella redazione del progetto verranno utilizzati come metodi di analisi per l’interpretazione e la valutazione del paesaggio gli indicatori sintetici della qualità territoriale a partire da quelli già sperimentati nello studio “L’analisi della qualità ambientale attraverso le carte della vegetazione. Un caso studio in Emilia-Romagna. Il piano operativo “Aree verdi tra Reno e Samoggia”.

Dal punto di vista organizzativo è prevista la costituzione di un comitato di coordinamento tecnico nel quale saranno rappresentati tutti i diversi settori della Provincia e dei Comuni coinvolti nella progettazione, dei rappresentanti degli Enti competenti che verranno coinvolti nella fase di realizzazione del progetto oltre che delle realtà organizzate del territorio.

Tale comitato avrà il compito di definire nel dettaglio:

- le tecniche di facilitazione per la partecipazione e la sensibilizzazione delle Comunità locali, finalizzate al coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che ricoprono ruoli chiave per la realizzazione delle azioni previste;
- le modalità attraverso le quali integrare i materiali conoscitivi e gli strumenti metodologici al fine di produrre un progetto multidisciplinare nel quale la sostenibilità ambientale e gli obiettivi di qualità del paesaggio vengano coniugati insieme alle politiche economiche e sociali degli Enti locali;

- la definizione di soluzioni progettuali e di buone pratiche di gestione paesistico-ambientale del territorio che siano concretamente applicabili e che nel contempo rispondano ai principi della creatività operativa e della flessibilità gestionale finalizzate a rafforzando il ruolo dei progetti stessi come quadro unitario di riferimento strutturale per i diversi interventi di settore.
- le modalità di pubblicizzatone, diffusione e replicabilità dei risultati del progetto.

3.4.1 – Principali riferimenti normativi e metodologici che si intende adottare nella realizzazione del progetto

Convenzione europea del paesaggio aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14;

Accordo tra il Ministro per i Beni e le Attività culturali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di paesaggio, stipulato il 19 aprile 2001;

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della

Legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modificazioni e integrazioni;

Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”.

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ministero per i Beni e le Attività culturali e Associazioni delle Autonomie locali siglato a Roma il 9 ottobre 2003, in materia di tutela del paesaggio;

L. R. 24/03/2000 n. 20 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”;

Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005, Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000.

Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

Il Progetto PEGASO - Programma LIFE 1995, Provincia di Bologna.

Progetto “Il fiume e la Città” redatto dal Comune di Casalecchio di Reno, 1997.

L’analisi della qualità ambientale attraverso le carte della vegetazione. Un caso studio in Emilia-Romagna. Il piano operativo “Aree verdi tra Reno e Samoggia”, Provincia di Bologna, Quaderno n. 1 del PTCP, marzo 2000.

Sperimentare le reti ecologiche: l’esperienza del Progetto LifeEConet, Sintesi dei risultati del Gruppo di lavoro Emilia-Romagna (1999-2003).

Indirizzi e linee guida per la redazione del progetto di rete ecologica di livello comunale, Allegato al PTCP della Provincia di Bologna, 2004.

Modello applicativo del progetto PEGASO: linee guida per la valorizzazione delle aree di valore naturale ed ambientale del territorio rurale attraverso la mitigazione dell’impatto paesaggistico-ambientale delle strutture di servizio delle attività agricole, redatto da Provincia di Bologna e Associazione Intercomunale “Terre Di Pianura” (Comuni di Baricella, Granarolo dell’Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella), con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale, Provincia di Bologna, 2005.

Documento di indirizzo per gli spazi verdi non urbani del Comitato Interistituzionale elaborazione PSC, marzo 2006.

Parchi urbani e sistema del verde nelle aree metropolitane, Gioia Gibelli, intervento alla Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette, Torino 11-12-13 Ottobre 2002.

Criteri e modalità di pianificazione e gestione dei parchi locali di interesse sovracomunale in Provincia di Milano, Provincia di Milano.

Richard Ingersoll, *Sprawl town*, 2004, Roma, Meltemi

Mariavaleria Mininni, *Né città né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista*, in “Urbanistica” 128, 2005.

Pierre Donadieu, *Dall’utopia alla realtà delle campagne urbane* in “Urbanistica” rivista dell’Istituto Nazionale di Urbanistica n°128 settembre-dicembre 2005.

Mariavaleria Mininni, *Né città, né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista* in “Urbanistica” rivista dell’Istituto Nazionale di Urbanistica n°128 settembre-dicembre 2005

Pierre Donadieu, *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*, 2006, Roma, Donzelli

Maria Cristina Treu, *Agricoltura e pianificazione urbana: la campagna produttrice di valori*, intervento al convegno nazionale CIA “L’agricoltura nelle aree perturbane”, 2006, Milano.

4. - Definizione schematica del programma delle attività, costi e dei tempi di lavoro previsti.

4.1 - Schema delle principali attività che verranno programmate:

1. Paesaggio rurale

Lettura del paesaggio agricolo residuale, nella sua connotazione strutturale tradizionale finalizzata ad affrontare in termini integrati e multifunzionali il tema del recupero paesistico.

2. Spazi naturali e reti ecologiche

Lettura degli spazi naturali e delle aree ad alta valenza ambientale, finalizzata alla integrazione e specificazione del progetto di reti ecologiche contenuto nel PTCP della Provincia di Bologna, nonché delle possibilità di sviluppo della stessa legate ai sistemi del verde pubblico e della mobilità.

3. Pratiche d'uso

Acquisizione di elementi conoscitivi e valutativi relativi alle seguenti attività sul territorio oggetto di esame, finalizzata alla programmazione di attività gestionali e fruibili:

- poli produttivi agricoli di qualità finalizzati alla valorizzazione delle produzioni agricole locali,
- fruizione del tempo libero,
- socializzazione interculturale,
- fruizione di aree verdi,
- insediamenti esistenti programmati, con particolare riferimento ai loro margini.

Analisi delle condizioni di marginalizzazione, identificabili nel degrado e nella perdita di identità dei luoghi

4. Focus sicurezza idraulica

Progetto di miglioramento delle condizioni generali di sicurezza idraulica del territorio considerato attraverso l'integrazione delle progettualità già definite da parte degli organi competenti.

5. Focus via Emilia

Progetto di valorizzazione della via Emilia e degli altri assi stradali storici attraverso azioni finalizzate a:

- qualificare e contenere i processi di saldatura fra gli insediamenti prospicienti e restituire leggibilità ai contesti paesaggistici attraversati,
- consolidare le relazioni visuali dei tratti panoramicamente più significativi,
- riqualificare le polarità minori poste in prossimità dei tracciati affinché divengano luoghi di sosta ,di fruizione e di accesso qualificato agli insediamenti esistenti,
- valorizzare l'immagine e la percezione delle principali intersezioni in presenza di elementi di rilievo naturalistico e/o storico culturale, nonché il riordino della segnaletica stradale, turistica e commerciale.

6. Focus Area Villa Bernaroli

Redazione di un Progetto pilota riferito all'area di Villa Bernaroli nel Comune di Bologna con finalità di sperimentazione dei processi di partecipazione pubblica e di sensibilizzazione finalizzati a rafforzare il senso di responsabilità e d'appartenenza delle comunità locali verso il proprio territorio e di sviluppo per nuove opportunità economiche e di fruizione delle risorse territoriali da replicare nel contesto territoriale più ampio.

4.2 – Stima dei tempi di lavoro previsti e dei costi.

Durata del Progetto: 12 mesi.

Nel cronoprogramma di seguito riportato viene evidenziata in maniera schematica la programmazione delle attività in riferimento alle principali azioni dettagliate al precedente punto 3.3. La sperimentazione che si vuole attivare con il progetto riguarda essenzialmente una modalità operativa originale rispetto alla quale nell'ambito del Progetto Pilota vengono definite e collaudate sia le modalità partecipative, di animazione territoriale e di valorizzazione sia le tecniche di progettazione sia la diffusione e la divulgazione che verranno estese successivamente nell'area più vasta, anche sulla scorta del maggiore bagaglio informativo posseduto al momento rispetto a quell'area e della presenza sul territorio di realtà associative e socio-economiche fortemente integrate rispetto agli obiettivi che il progetto propone. Questa sperimentazione effettuata in maniera continuativa è il motivo per il quale i processi partecipativi verranno attivati nella fase iniziale e continueranno per l'intera durata del progetto ed anche la redazione del Progetto Pilota andrà a definire in anticipo modalità attuative che verranno trasferite nell'area più vasta.

CRONOPROGRAMMA

Fasi/Azioni	1° trimestre			2° trimestre			3° trimestre			4° trimestre		
Attivazione dei processi partecipativi e divulgazione (Azione 10)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Ricognizione ed integrazione delle analisi e dei progetti esistenti (Az.1)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Redazione approfondimenti specifici (Azione 2)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Prima definizione dei progetti (Azioni 3 e 4)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Redazione Progetto pilota (Azione 5)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Redazione progetto Valorizzazione del paesaggio agricolo (Azione 6)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Redazione progetto Integrazione degli spazi naturali (Azione 7)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Redazione progetto Sicurezza idraulica (Azione 8)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Progetto Valorizzazione della via Emilia (Azione 9)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Costo complessivo previsto per l'elaborazione del progetto: 45.000 € così ripartiti:

- 10.000 € Ricognizione, integrazione ed approfondimento delle analisi territoriali e della progettualità esistenti;
- 7.500 € Definizione progettuale delle azioni riguardanti:
 - la gestione e la fruizione del territorio rurale,
 - i processi di riutilizzo di ambiti territoriali da riqualificare,
 - la valorizzazione della via Emilia e degli altri assi stradali storici;
- 12.500 € Redazione del progetto territoriale unitario riguardante la valorizzazione del paesaggio, l'integrazione degli spazi naturali e delle aree ad alta valenza ecologico-ambientale, l'integrazione dei percorsi di fruizione turistico-culturale e il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica;
- 15.000 € Definizione del Progetto pilota, e delle relative attività di divulgazione, di concertazione e di diffusione dei risultati ottenuti dal progetto.